

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum

Non praevalerunt

Anno CLXV n. 90 (49.899)

Città del Vaticano

sabato 19 aprile 2025

Tutti i cristiani uniti per una Pasqua di pace «in questo mondo a pezzi»

Nell'anniversario del Concilio ecumenico di Nicea e nel Giubileo della speranza

Nell'anno del Giubileo della speranza i cristiani celebrano “insieme” la Pasqua di Risurrezione in un «mondo a pezzi», come Papa Francesco lo ha definito nelle meditazioni scritte per la Via Crucis di ieri sera al Colosseo. In concomitanza con la coincidenza della data comune per tutti i cristiani, in Oriente e in Occidente, ricorre anche il 1700° anniversario dell'inizio del Concilio ecumenico di Nicea, la storica assise della Chiesa indivisa, apertasi il 20 maggio 325. Ecco allora l'augurio che in questa Pasqua giubilare – quando risuonerà nei cinque continenti l'annuncio partito duemila anni fa da Gerusalemme «Gesù Nazareno, il crocifisso, è risorto!» – possa salire più forte al cielo l'invocazione di pace per tutti i popoli vittime di guerre e di violenze. Poiché ancora convalescente dopo il lungo ricovero ospedaliero, il Pontefice non ha potuto partecipare finora ai riti del Triduo santo, ma ha trovato nuove modalità per far sentire la propria presenza e la propria vicinanza, specie a chi più soffre: come giovedì scorso, quando ha incontrato i detenuti nel carcere romano di Regina Coeli; e come venerdì, quando ha offerto, scrivendole di proprio pugno, le meditazioni che hanno animato la partecipata – quasi ventimila i fedeli presenti – pia pratica della Via crucis guidata dal cardinale Reina, da lui delegato, nel suggestivo scenario dell'Anfiteatro Flavio. Poco prima in San Pietro era stato il cardinale Gugerotti a presiedere la tradizionale celebrazione della Passione del Signore, con l'omelia del Predicatore della Casa pontificia, il cappuccino Roberto Pasolini.

Oggi, Sabato santo, è il giorno del silenzio, che si scioglierà in serata con la Veglia pasquale. Alle 19.30, nella basilica Vaticana, sarà il cardinale Re a presiedere, come delegato del Santo Padre, la celebrazione durante la quale vengono amministrati i sacramenti dell'iniziazione cristiana ad alcuni catecumeni. Domani sarà il cardinale Comastri il delegato pontificio per la messa domenicale della solennità con inizio alle ore 10.30 in piazza San Pietro.

ALLE PAGINE 2 E 3 I RITI DEL VENERDÌ SANTO



L'invito
di Papa Francesco
A testa alta
oltre
la paura

di ANDREA MONDA

Papa Francesco ha voluto che questo Giubileo fosse vissuto dai cattolici nel segno della speranza.

Rivolgendosi ai cristiani di Tessalonica, san Paolo affronta il tema della morte li esorta a vivere nella gioia e nella speranza e scrive: «Fratelli, non vogliamo che siate nell'ignoranza riguardo a quelli che dormono, affinché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza» (1 Ts 4, 13).

I morti sono “quelli che dormono”, mentre gli altri, i tristi “che non hanno speranza” sono i pagani. Il primo gruppo è più numeroso, perché la morte è quella «sora nostra morte corporale da la quale nullu homo vivente pò scappare», e l'angoscia che provoca la morte la sperimenta ogni uomo, anche Gesù, vero uomo, nel Gethsemani l'ha vissuta. Però il pun-

SEGUE A PAGINA 3

È il dialogo l'unica via verso l'unità e la pace

L'augurio del patriarca ortodosso di Gerusalemme

di TEOFILO III*

Quest'anno i cristiani di Oriente e di Occidente celebrano la Pasqua nello stesso giorno. Non rivedremo questo allineamento per quasi un decennio, pertanto è importante che riflettiamo sulla sua importanza, specialmente per i cristiani in Terra Santa. Quest'anno ricorre anche il 1700° anniversario del Grande Concilio di Nicea del 325 dell'era comune, quando la base della nostra fede condivisa fu articolata nel Credo promulgato da quel concilio.

Di fatto noi cristiani di Oriente e di Occidente in Terra Santa, in questo anno di gioiose celebrazioni, comprendiamo di condividere quattro aspetti comuni alle nostre vite. Condividiamo la data comune della Pasqua. Ciò è di fondamentale importanza per la testimonianza della Chiesa affinché tutti possano celebrare insieme e altri possano vedere, nella nostra celebrazione della festa delle feste, la nostra salvezza comu-

ne e il nostro destino umano comune. Siamo impegnati nel cammino per stabilire ogni anno una data comune per la Pasqua, di modo da poter osservare sempre insieme questa grande solennità. Condividiamo una

fede comune nel Credo niceno. Sebbene nel corso dei secoli vi siano state alcune modifiche al Credo, non possiamo dimenticare che nella sua

SEGUE A PAGINA 5

VOS AUTEM DIXI AMICOS

Sabato santo

Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbuni!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». (Gv 20, 15-17)

È passato il sabato, il giorno del grande silenzio. Tutto può ricominciare, come un nuovo inizio. Come convalescenti che devono riabilitarsi a parlare, camminare, vivere, l'umanità nel mattino di Pasqua riparte piano, con passo incerto. E si reca lì dove tutto è cominciato, all'inizio del tempo, in un giardino. Sono le donne, sempre più concrete e rapide, che stanno lì, dove è giusto stare, il luogo dove le sospinge il cuore, il coraggio. Lì dove si curano gli uomini, i morti, rivestiti di una dignità anche maggiore. Così pensano Maria e le altre, che si tratti di un morto. Non vedono Gesù, vivo, anche quando ce l'hanno davanti gli occhi. Lo scambiano per il «custode del giardino» che è la definizione di ogni uomo sin da quando Dio nell'Eden,

dopo aver creato Adamo e avergli dato il potere di nominare tutto il creato, l'ha affidato alla sua custodia. Gesù allora risveglia Maria di Magdala facendo il gesto più semplice: la chiama per nome. La firma dell'amicizia. Lo aveva fatto anche con Giuda in un altro giardino, nell'orto degli ulivi. Ma non era servito. La notte aveva prevalso. Ma ora qui, la luce del mattino vince sulle tenebre. E le spiega che il segno dell'amicizia è la libertà: «non mi trattenere». Il contrario di quello che avevano fatto tutti i personaggi, da Giuda in poi, in questi tre giorni che hanno trasformato il mondo e aperta la possibilità di abitare quel giardino, come dimora di amici, di fratelli.

A.M.

La riflessione pasquale
del Custode di Terra Santa

Non restare
imprigionati
in una tomba vuota

FRANCESCO PATTON A PAGINA 5

La Haggadah di Pesach

Conflitti
e liberazioni

ABRAHAM SKORKA A PAGINA 5

IL RACCONTO DEL SABATO

Lazzaro



LUCIO BRUNELLI
A PAGINA 12

In occasione delle festività pasquali il nostro giornale non uscirà. Le pubblicazioni riprenderanno martedì 22 aprile.

